

so, altrimenti mi becco 30 secondi di penalità, quindi mi muovo con un attimo di ritardo.

Riesco comunque a guadagnare terreno su molte delle moto che mi precedono. A un certo punto, però, sono costretto a chiudere il gas perché un pilota in sella a una Super Sport mi taglia la strada.

In un batter d'occhio sono già alla prima curva, affiancato ad altre due o tre moto. Con la coda dell'occhio vedo un partecipante andare dritto, ma non mi faccio distrarre. Resto concentrato su quella striscia di asfalto dove vedo la mia traiettoria ideale. Arrivato alla seconda curva, tiro la staccata e infilo qualche altra moto davanti a me. Il primo giro è piuttosto confuso, tant'è che non ricordo con precisione quante moto ho passato e quante altre mi hanno restituito il favore!

Nella seconda metà del primo giro, però, il gruppo si è già sgranato. Supero una Bimota che mi accorgo essere più lenta di me e poi inizio a tirare come un forsennato, senza mai guardarmi alle spalle. So che ci sono parecchie moto dietro di me e so anche che guadagneranno terreno nel corso della gara.

Alla fine del secondo giro alzo lo sguardo mentre passo sul traguardo e inizio a contare i giri che mancano alla fine. Davanti a me, i più veloci mi hanno già distanziato. Mi trovo dunque a condurre una gara solitaria. Respiro a fondo mentre percorro il rettilineo.

Cerco di essere veloce ed efficace e in effetti non commetto errori, ma evidentemente non sono così rapido. A tre giri dalla fine, infatti, mi guardo dietro e vedo una Super Sport rossa che si avvicina sempre di più. Non mi faccio prendere dal panico, continuo a guidare senza sbavature, ma alla fine il tipo mi prende. Attaccato a lui c'è Marcus, un tedesco alla guida di una 750 SS che mi supera dopo poche curve.

Evidentemente si tratta di quelli che sono andati lunghi alla prima curva e che adesso stanno recuperando.

Poco dopo Valter Bartolini, sulla NCR Millona ufficiale, doppia tutti e tre. Così facendo, vedo

che i due piloti davanti a me rallentano il ritmo. Forzo un po' anch'io, passo sul traguardo e vedo che è l'ultimo giro. Lo faccio in apnea, non sbaglio nulla, ma taglio ugualmente il traguardo senza aver guadagnato niente sui piloti che mi precedono.

Non so in che posizione sono, ma sicuramente non sono ultimo. Sono felicissimo, come se avessi vinto. Durante il giro d'onore, vedo il gruppo dei miei amici che esultano e alzo il braccio per ringraziarli. Una volta rientrato nei box, Vittorio mi fa i complimenti, dicendomi che negli ultimi passaggi sono riuscito a girare in 2'19" alto. Scopro quindi di essere arrivato tredicesimo, davanti a ben quattro moto, primo di quelle targate.

Il resto è la solita storia: smontare tutto, salutare gli amici, mettersi sul furgone per fare il lungo viaggio verso casa e accorgersi di aver dimenticato la chiave di casa nell'altro furgone, quello che arriverà a Milano non prima di qualche giorno.

Mentre torno a casa, a bordo di un treno regionale che attraversa lo squallore della periferia metropolitana, rimugino su questa ingloriosa conclusione di un weekend da urlo, pensando al rientro in ufficio il giorno dopo, ai conti da far quadrare. Mi chiedo se ne vale davvero la pena, se a Valentino Rossi è mai capitato di perdere la chiave di casa dopo una gara incredibile al Mugello...



Il gruppo di amici con i quali Alessandro (al centro) ha condiviso la trasferta in terra ungherese.